

AMPLIFICATORE INTEGRATO

Carot One Ernestolone Phono

Va riconosciuto al costruttore senso della trasgressione e buona dose di ironia tali da irrompere nel paludato mondo degli audiofili con prodotti che portano nomi come Augustolo, Diegolo, Ernestolo ed Ernestolone (con piccola digressione alcolica per Doppio Rum e Titta), con un marchio, Carot One, che si legge carot uan in inglese ma carotone in italiano e, per giunta, che si ammantava di una livrea color... carota, se pur nobilitata dalla definizione di "arancio metallescende".

Qualora non bastasse un tasso provocatorio (almeno nei confronti dell'audiofilo tradizionale), si aggiunga che l'intera linea Carot One si sviluppa alla luce di un criterio ispiratore votato alla miniaturizzazione (altra bestia nera per l'audiofilo) e, così, come non convenire con il costruttore che definisce il marchio "un innovativo brand molto particolare, più unico che raro"? Eppure,

seriamente, va dato atto a Openitem di aver sdoganato



nato tramite la formula "progettati in Italia prodotti in Oriente" una nuova alchimia che ha fatto proseliti e cloni. Cloni sì, perché

i prodotti Carot One non mancano di originalità, per quanto è concesso pescando tra le proposte di qualche grande fabbrica cinese. L'intraprendenza italica, ha fatto il resto visto che i prodotti evidenziano soluzioni ad hoc con una scelta delle funzionalità e dell'usabilità abbastanza unica, come se il prodotto sia tutto frutto del committente e non delle proposte in genere "pre assembleate" che i fornitori orientali hanno a disposizione in catalogo e tendono a propinare la cliente. Anche in conseguenza di questa politica oggi di Carot One si parla non solo nel ristretto agone italiano ma nel mondo e proprio il mercato internazionale sembra

aver dato un credito oltre misura all'impresa: così la solidità, il fattore di concretezza, è proprio l'elemento che differenzia il marchio da altri simili, clonati o clonatori...

In particolare l'avventura di Ernestolo ha inizio al TopAudio 2010 con un prodotto già di color arancione caratterizzato in fatto di originalità dal doppio telaio (frontale e retro tengono assemblati i due mobili separati) che contengono uno il pre a valvole e l'altro il finale in classe D. Lo stadio di amplificazione al

tempo era un derivato del Tripath (il T-Amp per chi lo avesse dimenticato!) con pregi e difetti e soprattutto una potenza di uscita relativamente modesta. Nel 2015 una sorta di revisione dà vita a una versione "energizzata" e di maggiori dimensioni del concetto, Ernestolone. Gli integrati Carot One classe Ernestolone in realtà sono due e si differenziano esclusivamente per una sezione all'interno del pre, una dedicata all'universo dell'analogico con il Phono MM a bordo e l'altra a quello del digitale, che integra un DAC; in sostanza manca un integrato Ernestolone con ingressi solo linea. In entrambi sono presenti comunque due ingressi linea, uno sul pannello posteriore e l'altro su quello anteriore che si commuta automaticamente all'introduzione di un mini jack da 3,5 mm. Nella versione DAC l'ingresso linea posteriore impiega una coppia di connettori RCA mentre nella versione analogica la coppia RCA è dedicata al giradischi e quella linea è solo mini jack: sicuramente poco audiophile ma più che sufficiente per godersi la musica.

Come accennato questo piccolo integrato è in realtà costituito da due unità distinte e indipendenti fra loro: solo di profilo si apprezzano i due involucri del pre e del finale stereo accoppiati fra loro

AMPLIFICATORE INTEGRATO CAROT ONE ERNESTOLONE PHONO

Dimensioni: 7,50 x 13 x 14 cm (lxaxp)

Peso: 0,45 kg

Distributore: Openitem

Viale Maria Cristina di Savoia, 19 - 80122 Napoli (NA)

Tel.081-667086 - Fax

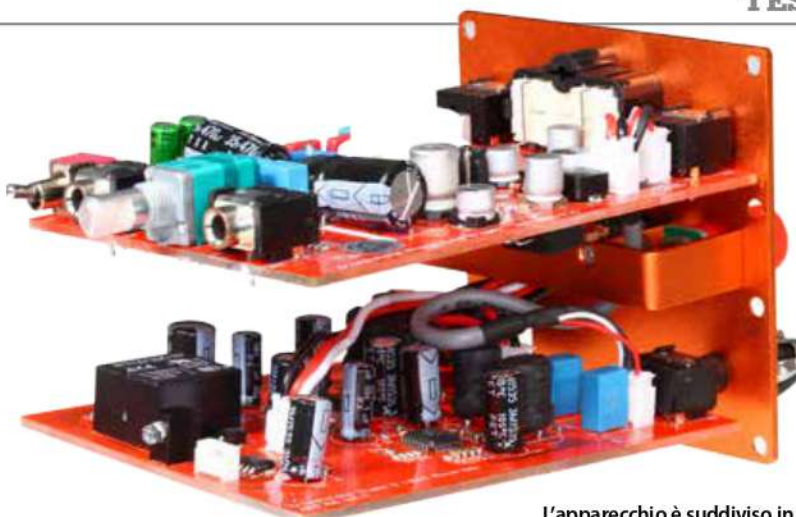
www.openitem.it

Tipo: stereo **Tecnologia:** ibrida **Potenza:** 2 x 12 W su 8 Ohm (25 W su 4 Ohm) in classe D Texas TPA 3106 **Accessori e funzionalità aggiuntive:** Ingresso cuffia **Phono:** MM (mV/ KOhm) **Ingressi analogici:** 1 RCA **Uscite analogiche:** 1 RCA **Note:** stadio pre con 1x 6922, alimentazione esterna a 12 VDC



Lo stadio di potenza utilizza due integrati Texas TPA3106, uno per ogni canale in configurazione dual mono, con una potenza di uscita proporzionale alla tensione di alimentazione che va da 10 VDC a 26 VDC e capace di 40 Wrms su 8 Ohm con una alimentazione di 25 VDC.

Le alimentazioni sono filtrate e stabilizzate a seconda dei punti in cui vengono utilizzate, sia per lo stadio di amplificazione ma anche per l'alimentazione del filamento del triodo a riscaldamento diretto, tramite circuiti integrati stabilizzatori e condensatori di filtro.



L'apparecchio è suddiviso in due unità distinte e abbinate insieme tramite il pannello frontale e quello posteriore. Fra i due è stato realizzato un elemento di unione in cui passano i cavi di alimentazione e segnale che può essere bypassato con le connessioni esterne in ingresso sia dello stadio di potenza che dell'uscita del pre.



La sezione pre adotta una serie di timer di accensione ritardata anti bump e per la commutazione degli ingressi. Un Texas NE5532 è dedicato all'amplificazione del segnale fono e dell'equalizzazione RIAA, mentre un altro, in abbinamento al doppio triodo 6922, fa parte del circuito di preamplificazione linea.

con quasi un centimetro di aria che li separa, a rimarcare la totale separazione fra i due dispositivi. In altre parole un doppio telaio con un solo ingresso per l'alimentazione. In realtà anche il segnale passa all'interno ma solo per comodità, in quanto è presente sia l'uscita preamplificata che l'ingresso per il finale, solo con connettori jack da 3,5 che, appena inseriti, scollegano la connessione fra i due e si possono utilizzare separatamente

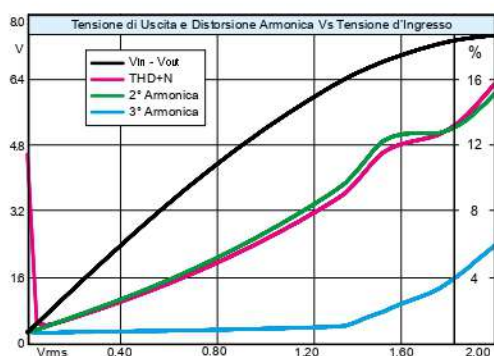
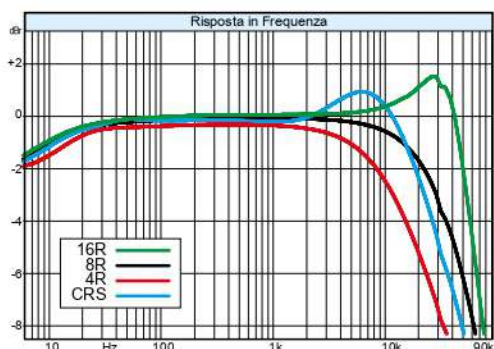
e addirittura anche con più di un finale collegato in cascata, tramite opportuni adattatori. Anche il prodotto a se stante, però, offre un'opportunità decisamente unica sia per dimensioni e compattezza che per il fattore di forma, uno dei più azzeccati fra i mini componenti in commercio. Il piccolo pomello del volume, peraltro, a dispetto delle dimensioni ridotte offre una buona presa e un'ottima sensazione, con un movimento frizionato e

molto fluido. L'accensione e lo spegnimento avvengono con il potenziometro a fine corsa. La commutazione fra fono e ingresso linea con una levetta piccola ma robusta.

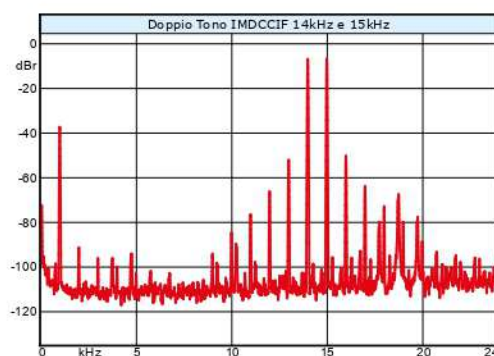
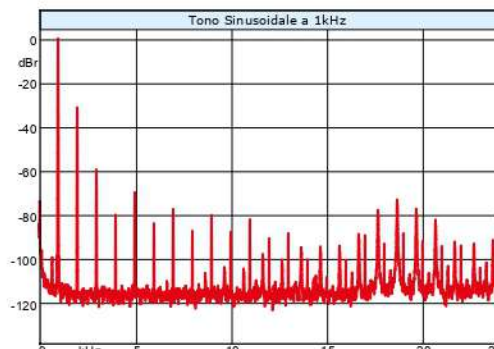
Dopo un breve periodo di warm up in cui un timer interno si occupa del mute, dell'accensione e del collegamento sequenziale antibump di pre e finali, l'apparecchio va "alla grande" anche dal punto di vista sonoro: Ernestolo si rivela una gradita sorpresa

manifestando un equilibrio sonoro invidiabile in questo segmento di mercato e, soprattutto, una godibilità davvero elevata. La porzione delle alte frequenze risulta particolarmente gradevole pur mantenendo un elevato dettaglio mentre all'altro estremo della gamma le frequenze vengono riproposte appena arrotondate ma piacevoli e senza alcun accento di gommosità. Buona la capacità dinamica, magari non esplosiva ma in grado, insieme

iaf al banco di misura



La risposta in frequenza dell'apparecchio è caratterizzata sia dall'impostazione dello stadio di preamplificazione che da quello finale con alcuni effetti tipici delle due tecnologie utilizzate: l'estremo superiore della risposta mostra un andamento che è soggetto all'impedenza di carico, con variazioni di un certa rilevanza all'interno della banda audio. Tuttavia, anche in considerazione delle dimensioni modeste dello stadio di potenza, le variazioni, seppur evidenti, sono abbastanza contenute in rapporto ad altri prodotti della stessa categoria e che utilizzano uno stadio di uscita con la stessa tecnologia. La distorsione di seconda armonica invece è la diretta conseguenza delle scelte effettuate sullo stadio di preamplificazione.



Prevale la componente di seconda armonica con un livello crescente in funzione della potenza di uscita, un livello che tuttavia mostra un decadimento armonico con una rapida riduzione delle armoniche superiori che tende a non avere un impatto prevalente sulla riproduzione. Considerata la THD molto alta e crescente, abbinata ad una leggera flessione della tensione di uscita in funzione del livello di ingresso, la potenza di uscita non si può calcolare con i parametri tradizionale, tuttavia si apprezza un clipping molto morbido e graduale che adotta una sorta di compressione progressiva del segnale in uscita, con una potenza crescente anche se con tassi di THD importanti.

PRO & CONTRO

Molti gli aspetti intriganti di questo progetto che individuano le aspettative del diente appassionato e soddisfano in larga parte molte necessità "funzionali". Ad esempio, l'impostazione a doppio telaio è un argomento forte e anche potenzialmente utile se si volesse espandere il sistema. L'ingresso fono è molto buono e fa presa, oltre a essere realizzato con buona componentistica. I circuiti sono disegnati ad hoc. Un evidente effetto di diafonia fra gli ingressi è probabilmente dovuto al guadagno del pre fono e alcune scelte che avrebbero potuto ancor di più magnificare lo stadio finale penalizzano in parte il prodotto. Le lavorazioni meccaniche e "orange style" sono comunque molto valide. L'illuminazione della valvolina è leggermente grossolana ma fa il suo effetto!

con uno sforzo in più, si sarebbe potuta raddoppiare la potenza di uscita, probabilmente senza aggravio ulteriore del circuito e con un effetto dirompente. Una ipotesi non così distante dal reale visto che nella coppia di finali monofonici Doppio Rum 70 della stessa casa viene utilizzato un chip simile a quello dell'Ernestolone, dove l'alimentazione può essere da 12V a 24V... Rimane il fatto che se si ha in cantiere l'ipotesi di mettere in piedi un giradischi, la scelta dell'Ernestolone Phono garantisce una resistenza nel tempo elevata (quella di un pre fono è assolutamente imparagonabile a quella di un DAC). La dignità dell'ingresso fono non ha nulla da invidiare a quelli presenti in integrati di classe. Una catena costituita con un giradischi economico ma di razza e una coppia di diffusori della stessa natura consente con poco più di 1.000 euro di mettere in piedi una magnifica soluzione Hi-Fi analogica entry level. Al di là delle compatibilità estetiche, l'abbinamento poi con DAC esterno (anche qui abbiamo scelto un partner economico ma di qualità e con una scelta filosofica "dirompente" come lo Schiit Modi Multibit) apre orizzonti veramente ampi di connettività e versatilità. ■



alla riproposizione di un palcoscenico sonoro appena compresso ma credibile e con i vari piani ben definiti, di offrire una rappresentazione credibile dell'evento sonoro. In buona sostanza

Al centro si trovano i morsetti di potenza che accettano cavi terminati a banana o forcella ma anche spellati di piccolo diametro. Nella parte superiore i due ingressi RCA per il fono e l'ingresso linea, tramite jack stereo da 3,5mm. Anche l'uscita pre è disponibile con jack da 3,5mm. In basso è presente l'ingresso linea per il finale e l'alimentazione generale a 12VDC.

proprio l'ascolto è uno dei punti forti del piccoletto a prescindere da cavi, orpelli e spesso troppi dettagli di contorno. La stessa originalità delle forme potrebbe trarre in inganno: circuiti e scelte non sono poi così distanti dall'abituale seminato! L'unica vera critica che si può muovere all'apparecchio è riferita al fatto che lo stadio di potenza può essere alimentato ben oltre i 12 volt utilizzati dal costruttore. Certo gli alimentatori a 12V sono più diffusi di quelli a 24V e oltre ma,